

1. LUPI SOLITARI: I PERCORSI DI RADICALIZZAZIONE

1.1 Lupi solitari: una premessa

Verosimilmente oggi la parola “terrorismo”¹ evoca nell’immaginario comune un nuovo copione di azione, in cui l’attentatore agisce senza alcuna apparente connessione con un’organizzazione, trasformando in strumenti d’offesa oggetti di uso comune e scegliendo *target* in grado di rendere pervasiva l’eco del terrore. Gli attori di questa nuova scena sono conosciuti come “lupi solitari”, un’etichetta utilizzata per riferirsi a quel terrorismo *freelance*, spesso frainteso nell’analisi (giornalistica) del fenomeno terroristico.

In questa prospettiva è opportuno chiedersi cosa denoti esattamente la categoria del lupo solitario, chiarendo quali siano le somiglianze e quali le differenze con le altre sfaccettature dell’attività terroristica. A tal fin costruiremo una semplice tipologia, in grado di suggerire una definizione circostanziata del terrorismo solitario, individuando un quadro d’insieme entro cui collocare i *lone wolf*.

L’assunto è che il terrorismo sia classificabile secondo tre diversi *fundamentum divisionis*, cioè l’ideologizzazione degli attentatori, il loro numero e il collegamento che essi hanno con l’organizzazione cui fanno riferimento. Ciascuna dimensione è interpretata dicotomicamente; l’attentatore può quindi essere guidato da un’ideologia o non averne alcuna; egli, inoltre, può agire singolarmente o

1. Con “terrorismo” s’intende: «[...] non un fenomeno, ma un metodo. Un sistema efficace e cinico per perseguire interessi – ideologici, politici, geopolitici – attraverso la paura. Il metodo della paura è un moltiplicatore di potere. Il potere del terrore è precisamente la capacità di coartare, manipolare, influenzare una platea molto più vasta di quella che si potrebbe raggiungere con le proprie sole forze [...]» (Aitala, 2018, p. 10).

insieme a più individui² e, infine, può essere in collegamento³ con un'organizzazione o non avere alcun legame sovraordinato.

L'incrocio di ciascuna dimensione con le altre individua la seguente tipologia:

Tab. 1.1

| Attentatore | | Collegato con un'organizzazione | Non collegato con un'organizzazione |
|-------------|-------------------|---------------------------------|-------------------------------------|
| Solo | Ideologizzato | Terrorista solista | Lupo solitario |
| Non solo | | Cellula terroristica | Branco solitario |
| Solo | Non ideologizzato | Esecutore | Mass murderer |
| Non solo | | Braccio armato | Mass murderers |

I tipi individuati sono:

- *Terrorista Solista*: la figura del *solo-terrorist*⁴ individua un attentatore che pur essendo in collegamento con un'organizzazione terroristica, di cui condivide l'ideologia, agisce da "solo". Un esempio è rappresentato dal caso di Umar Faraouk Abdulmutallab, conosciuto come Underwear Bomber, che il 25 dicembre del 2009 cercò di far esplodere il volo 253 *Amsterdam-Detroit* della *Northwest Airlines*, tentando di far detonare dell'esplosivo al plastico nascondo nella sua biancheria intima. Egli era stato in precedenza in un campo di addestramento di *Al-Qaeda* in *Yemen* e aveva avuto contatti con Anwar al-Awlaki. L'attentato fu pianificato con la collaborazione della filiale qaedista operante nella penisola arabica (AQAP), che fornì ad Abdulmutallab l'esplosivo per il dirottamento.⁵

2. Si noti che per "più individui" si fa riferimento a poche unità, cioè a diadi o micro cellule.

3. Si noti che con il termine "collegamento" si fa riferimento a un legame strutturato tra attentatore/i e organizzazione, cioè all'eventuale coordinamento o supporto che essi potrebbero ricevere dall'organizzazione cui sono affiliati. I casi d'interazione online tra figure radicali e attentatori, qualora episodici e nel caso in cui non abbiano a oggetto la pianificazione di attacchi non dovrebbero pertanto considerarsi come forme di "collegamento".

4. Si noti che l'utilizzo della parola «*solo-terrorist*», la cui origine è di difficile attribuzione, è utilizzata in letteratura in modo generico, denotando forme di terrorismo in cui l'attentatore agisce singolarmente.

5. Si veda: *Profile: Umar Faraouk Abdulmutallab* (2011, 12 Ottobre). Disponibile da: <http://www.bbc.com/news/world-us-canada-11545509>

- *Cellula Terroristica*: essa individua l'assetto organizzativo abituale delle operazioni terroristiche, cioè insiemi di pochi individui in stretto collegamento con l'organizzazione cui sono affiliati, che compiono un attentato guidati da una qualche forma d'ideologia. Un esempio è rappresentato dagli attentati di Parigi del 13 novembre 2015, perpetrati da un commando armato collegato allo Stato Islamico.
- *Esecutore*: egli è un attentatore che agisce individualmente, per conto di un'organizzazione qualificabile semplicemente come criminale, poiché priva di un'ispirazione ideologica. In questo senso l'attentatore è inquadrabile alla stregua di un mero esecutore subordinato a un mandante. Esempi potrebbero essere individuati nella campagna stragista mafiosa degli anni 90 o nei numerosi attentati perpetrati dai cartelli della droga messicani. Tuttavia la figura dell'esecutore prevede che ad agire sia un singolo individuo, mentre nei casi citati è molto più probabile che gli attentati siano realizzati da più di un attore.
- *Braccio Armato*: similmente a quanto detto per la figura dell'esecutore, anche il "braccio armato" agisce per conto di un'organizzazione criminale, senza alcuna ispirazione ideologica. Tuttavia esso non prevede un singolo attore, ma si compone di più individui. In questo caso gli autori degli attentati sono assimilabili a un braccio armato di un'organizzazione criminale che prende in prestito metodi terroristici per fini strettamente materiali. Lo stragismo mafioso e le efferate azioni dei cartelli messicani contro lo Stato e la società civile offrono numerosi esempi di questo tipo. Una declinazione più grossolana del terrorismo mafioso può inoltre essere osservata nelle "stese delle camorre" (Aitala, 2018), dove giovani *boss*, per seminare terrore e rinsaldare il loro potere, sparano all'impazzata ovunque senza un vero e proprio *target*, costringendo chi si trovi nei loro paraggi a "stendersi" per evitare di essere colpiti.
- *Mass Murderer*.⁶ L'omicida di massa agisce individualmente,

6. Generalmente per assassinio di massa si fa riferimento all'omicidio di quattro o più persone in un solo luogo senza alcun *cooling-off period* tra i diversi omicidi (FBI, 2016). Tale definizione non è sufficientemente discriminante, poiché ammette una pluralità di fenomeni molto diversi tra loro. Essa, ad esempio, non permette di di-

senza alcun collegamento organizzativo e affiliazione ideologica. Tale tipo è esemplificato dalla figura dello *school shooter*, diffusa prevalentemente negli Stati Uniti, i cui “attentati” sono perpetrati autonomamente e non hanno alcuna matrice ideologica. Un caso europeo di *mass murderer* è individuabile nel pilota Andreas Lubitz che, per motivazioni personali e senza alcun supporto esterno, ha dirottato il volo 9525 della *Germanswings* (Sawer, 2015).

- *Mass Murderers*: similmente a quanto detto per l’assassino di massa, anche i *mass murderers* agiscono senza alcuna affiliazione organizzativa e ideologica. Tuttavia qui l’azione è perpetrata da più attori, spesso da diadi. Un esempio è individuabile nella strage della Columbine High School del 20 aprile 1999 compiuta dai due studenti Eric Harris e Dylan Klebold.
- *Lupo Solitario*: egli agisce individualmente, senza alcun collegamento con un’organizzazione terroristica, ma assumendo un’ideologia, elaborata autonomamente o di un gruppo terroristico, per giustificare le sue azioni violente. Un esempio classico di lupo solitario è quello di Ted Kaczynski, conosciuto come *Unabomber*, che agiva individualmente, senza essere collegato a nessuna organizzazione e giustificando i suoi attentati come tentativi di arginare la deriva tecnologica verso la quale, secondo lui, la società statunitense si era avviata. Similmente Anders Breivik, il terrorista norvegese responsabile degli attacchi del 22 luglio 2011, aveva elaborato una sua personale ideologia, un delirante *collage* d’idee dell’estremismo di destra culminato nel suo memoriale 2083 – «Una dichiarazione d’indipendenza europea». Diversi, invece, sono i casi di Mohamed Lahouaiej-Bouhlel, responsabile dell’attentato di Nizza del 14 luglio 2016, e di Omar Mateen, l’attentatore del club *Pulse* di Orlando. In entrambi i casi gli attentati sembrerebbero avere una matrice jihadista, nonostante si possa escludere con ragionevole certezza che gli attentatori abbiano avuto forme di supporto da organizzazioni della scena jihadista (Allen & Evans, 2016; Ackerman, 2016).

- *Branco Solitario*:⁷ Similmente al lupo solitario, anche il branco solitario agisce senza alcun collegamento a un gruppo terroristico, ma adducendo un'ideologia. Tuttavia in questo caso l'azione è perpetrata da più di un attore. Generalmente nella definizione di *lone wolf* si esclude la possibilità che gli attentatori siano più di uno (si veda per es. Alfaro-Gonzalez et al., 2015), poiché si assume implicitamente che la qualifica di "solitario" compori l'azione di un solo individuo. In questo caso, invece, essa non dipenderà dal numero degli attentatori, ma dall'assenza di un loro collegamento con un gruppo terroristico. In tal senso è possibile definire un branco come solitario, nonostante l'apparente contraddizione in termini. Un esempio di *lone pack* è rappresentato dal caso che ha visto coinvolti Mohammed Game, autore materiale dell'attacco alla caserma Santa Barbara di Milano (12 ottobre 2009), e Abdelaziz Mahmoud Kol e Imbaeya Israfel, condannati come suoi complici (Pantucci, 2015). Merita infine una considerazione a se stante il caso in cui ad agire siano solo due attentatori. Non è raro, infatti, imbattersi in "diadi solitarie", come per esempio nel caso dei fratelli Tsarnaev, responsabili delle esplosioni di Boston del 15 aprile 2013.

A questo punto è possibile definire il "terrorismo solitario" come l'induzione di uno stato di paura (terrore) nella società attraverso l'utilizzo o la minaccia della violenza per opera di uno o più soggetti, che non ricevono ordini, indicazioni o supporto da gruppi esterni, e che giustificano le proprie azioni attraverso ideologie auto o etero prodotte.

1.2 Terrorismo solitario: tra teoria e realtà

La definizione appena presentata, così come i tipi prima considerati devono essere considerati come concetti idealtipici, rispetto ai quali i casi reali di terrorismo non necessariamente trovano

7. Si noti che la categoria di *lone pack* è ripresa da Pantucci (2011, p.9) che la definisce come «a small isolated groups pursuing the goal of Islamist terrorism together under the same ideology, but without the sort of external direction from, or formal connection with, an organised group or network».

un'inequivocabile collocazione; la "realtà", infatti, è sempre meno "netta" delle nostre categorizzazioni teoriche.

Un modo per ridurre lo iato che separa i concetti teorici dai casi empirici è quello di interpretare le dimensioni della tipologia in modo "continuo" e non dicotomico. In altri termini un attentatore anziché avere o non avere una giustificazione ideologica per le sue azioni potrà avere un livello d'ideologizzazione variabile, collocandosi così all'interno della tipologia in modo "sfumato" (si veda fig. 1.1). In tal modo sarà possibile ridurre le forzature teoriche cui si andrebbe incontro qualora si considerassero casi di difficile attribuzione.

Fig. 1.1

